

ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PUGLIA 2021-2024

ANALISI DELLE DINAMICHE OCCUPAZIONALI, CON FOCUS SU
DONNE, GIOVANI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

11 giugno 2025

PREMESSA

In Puglia cresce l'occupazione, ma per donne e giovani l'incidenza del lavoro precario è ancora elevata

L'Osservatorio del Mercato del lavoro della Regione Puglia - che il Dipartimento Istruzione, Formazione e Lavoro e la Sezione Politiche e Mercato del Lavoro hanno realizzato, in collaborazione con le Agenzie ARTI e Arpal, e grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR in coerenza con le disposizioni nazionali contenute nel Piano competenze e transizioni del 2024, e sulla base delle indicazioni condivise con le parti sociali presenti nell'Assemblea dell'Osservatorio - punta non solo ad offrire strumenti di analisi a tutti i cittadini pugliesi in ottica di assoluta trasparenza del dato, ma anche a fornire alcune letture delle principali dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro pugliese.

L'Osservatorio, in quanto strumento tecnico-consulativo della Giunta regionale, è chiamato a svolgere un'azione di supporto alla Regione Puglia ed a tutti gli attori del sistema lavoro, formazione e istruzione, con approccio *evidence-based policy-making*; esso si pone, difatti, l'obiettivo di rappresentare al decisore e all'opinione pubblica uno studio completo sulle dinamiche del mercato del lavoro pugliese per comprenderne l'evoluzione futura mediante strumenti anche di tipo predittivo e assumere decisioni che siano fondate su dati certi e verificabili.

Il costante monitoraggio del mercato del lavoro e un'attenta attività di studio e ricerca sugli andamenti e sulle criticità che se ne rilevano consentono, difatti, di disporre di un quadro conoscitivo tale da poter elaborare adeguati strumenti ed individuare le azioni più efficaci da mettere in campo.

L'obiettivo principale è quello di supportare la programmazione regionale con un'attività sistematica di rilevazione dati, che produca elaborazioni standard e personalizzate, cruscotti di natura decisionale e rapporti periodici di aggiornamento o di approfondimento di specifiche tematiche, e di procedere al monitoraggio costante dei risultati (e degli esiti occupazionali) delle misure di politiche attive e degli interventi sulla formazione realizzati dalla Regione.

In questo quadro, l'allegata analisi realizzata dall'Osservatorio sulle principali dinamiche del 2024 mostra un quadro sicuramente positivo con una crescita degli indicatori relativi al numero degli occupati in Puglia (maggiore della media nazionale), una riduzione del numero dei disoccupati e una dinamica positiva del tasso di disoccupazione (anche in questo caso migliore della media nazionale), una riduzione complessiva degli inattivi, una riduzione del numero dei Neet (con dati significativamente migliori della media del Mezzogiorno), una crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato rispetto ai contratti a tempo determinato.

E, tuttavia, se gli indicatori generali migliorano, altri continuano a preoccupare, con particolare riferimento a donne e giovani.

È il caso del c.d. part time involontario (par. 3.1) che continua a riguardare in misura assolutamente prevalente la componente femminile. Le donne rappresentano il 67,7 per cento degli occupati a tempo parziale, il 29 per cento dell'intera occupazione femminile. Il part time involontario vede una marcata riduzione per la componente maschile ma non altrettanto per quella femminile.

Per le donne emerge altresì una prevalenza del lavoro alle dipendenze rispetto agli uomini, un'incidenza del contratto a tempo determinato più elevata rispetto agli uomini (che registra un aumento, mentre cala per la componente maschile). E il divario di genere si allarga con l'aumento dell'età (par. 3.4).

Inoltre, i dati mostrano come i livelli di istruzione più elevati rappresentino un fattore determinante per l'accesso al mercato del lavoro.

Il rapporto dell'Osservatorio offre, infine, una lettura di grandissimo interesse sia rispetto all'andamento dell'occupazione nei principali settori merceologici sia per le diverse aree geografiche (i SSL - Sistemi Locali del Lavoro) che mostrano andamenti assai differenti tra loro, con sistemi locali che crescono in maniera evidente (Ostuni, Martina Franca, Putignano, Rutigliano, Torremaggiore, etc.) ed altri che registrano tassi di disoccupazione più elevati, concentrati soprattutto nelle aree della Capitanata ed in alcune zone del Salento.

Giuseppe Lella

Dirigente Sezione Politiche e mercato del Lavoro

Regione Puglia

Indice

PREMESSA	2
1. Introduzione	5
2. Occupazione e disoccupazione	5
3. Caratteristiche dell'occupazione	7
3.1 Posizione professionale e durata del tempo di lavoro	7
3.2 Carattere dell'occupazione e tipologia professionale	9
3.3 Occupazione per titoli di studio	11
3.4 Occupazione per classi di età.....	12
3.5 Occupazione per settori di attività	14
4. FOCUS - Giovani che non studiano e non lavorano (NEET)	15
5. Il lavoro nei Sistemi Locali del Lavoro	18

1. Introduzione

L'analisi del mercato del lavoro contenuta nella presente nota si basa sulla rilevazione continua delle forze di lavoro condotta dall'ISTAT e viene svolta a scala regionale e sub-regionale, individuando i Sistemi Locali del Lavoro (SLL)¹ come aggregazione territoriale di riferimento. Questi ultimi rappresentano gli ambiti territoriali entro cui la popolazione risiede e lavora, sviluppando la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche. I SLL costituiscono, pertanto, una dimensione geografica sovracomunale adeguata a misurare e analizzare l'andamento del mercato del lavoro.

La fonte dati utilizzata è costituita dai microdati ad uso pubblico, rilasciati trimestralmente da ISTAT. I microdati dei quattro trimestri sono stati elaborati direttamente da IPRES per il 2021 e il 2024. I quattro trimestri di ciascun anno sono stati composti e resi omogenei come media annua, al fine di costruire un database su base annua. I dati antecedenti al 2021 sono stati estratti dal datawarehouse ISTAT sull'offerta di lavoro e sono stati ricalcolati per garantire la comparabilità con le annualità successive (dal 2021 in poi)².

I dati relativi ai SLL riguardano, invece, il decennio 2013-2023 (ultimo dato disponibile) ai fini di una comparazione temporale della dinamica dei principali indicatori.

2. Occupazione e disoccupazione

Nel 2024, il numero complessivo degli occupati in Puglia è pari a 1.304.000 unità, di cui il 63,5% di sesso maschile. Rispetto al 2021, si registra un incremento cumulato dell'occupazione pari all'8,1%, corrispondente a 97.000 unità aggiuntive in termini assoluti. Tale crescita risulta superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a quella media nazionale, che si attesta al 5,9%.

Tab. 1 – Puglia: principali indicatori del mercato del lavoro – Anno 2024 (valori assoluti e percentuali rispetto al 2021).

Offerta di lavoro	Valori assoluti (migliaia)			Variazione % rispetto al 2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati (15 anni in su)	828	476	1.304	7,7	8,7	8,1
Disoccupati (15 anni in su)	73	60	133	-36,0	-34,8	-35,1
Forze di lavoro (15 anni in su)	901	536	1.437	2,2	1,1	1,8
Tasso di occupazione (15-64 anni) *	64,9	37,6	51,2	5,2	3,8	4,5
Tasso di disoccupazione (15-64) *	8,4	11,2	9,5	-4,7	-6,4	-5,3
Tasso di attività (15-64 anni) *	70,8	42,3	56,5	2,1	1,3	1,7

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL. *Variazione di punti percentuali

¹ I SLL sono costruiti come aggregazione di due o più comuni massimizzando il livello d'interazione tra comuni espresso dai flussi di pendolarismo giornaliero. Per un maggior approfondimento cfr. ISTAT Nota metodologica Sistemi Locali del Lavoro; Statistiche Report del 2 maggio 2015.

² Nel 2021 l'ISTAT ha effettuato una revisione del questionario di rilevazione e una ridefinizione di diverse variabili.

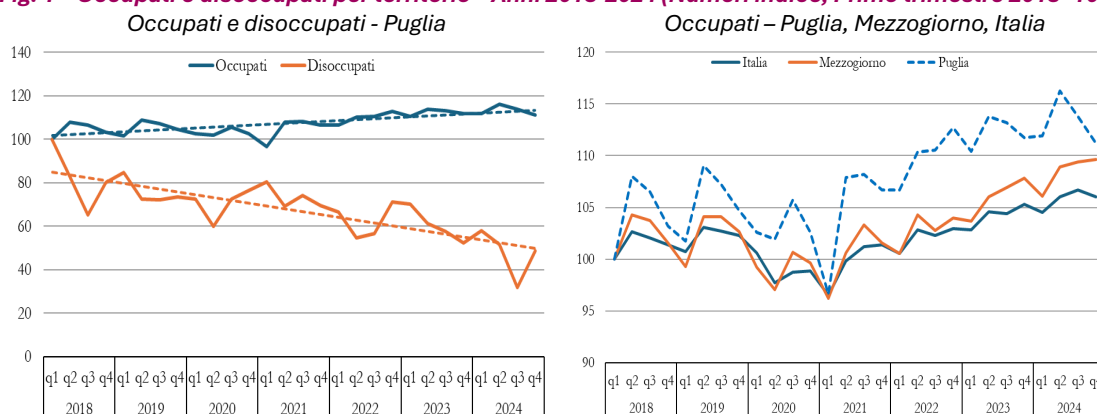
L'incremento degli occupati in termini percentuali ha interessato in misura maggiore la componente femminile, con una variazione positiva dell'8,7%, a fronte di un aumento del 7,7% per la componente maschile. Questo andamento ha contribuito a una riduzione del divario di genere in termini di occupazione.

Il numero complessivo di disoccupati si attesta a circa 133.011 unità. All'interno di tale aggregato, la componente maschile rappresenta il 54,9% del totale. In confronto all'anno 2021, si rileva una contrazione di 72.000 unità, corrispondente a una diminuzione percentuale del 35,1%. Questa significativa riduzione è attribuibile ai due generi in misura simile, sia in termini assoluti che percentuali.

Il tasso di disoccupazione mostra anch'esso un'evoluzione positiva, attestandosi al 9,5%. Questo valore segna una riduzione di 5,3 punti percentuali rispetto all'anno 2021. Permangono, tuttavia, differenze significative tra la popolazione maschile e femminile anche in tale ambito, evidenziando uno scarto di circa tre punti percentuali a sfavore della componente femminile, che, tuttavia, ha registrato una maggiore contrazione del tasso di disoccupazione.

L'analisi trimestrale di lungo periodo (28 trimestri dal 2018 al 2024) rileva un trend crescente dell'occupazione a partire dal secondo trimestre del 2021, con una evoluzione positiva nel corso del 2022 e nel 2023. Un rallentamento si osserva negli ultimi due trimestri del 2024. D'altro canto, la disoccupazione ha mostrato oscillazioni all'interno di un intervallo compreso tra 150.000 e 200.000 disoccupati negli ultimi dieci trimestri. Le dinamiche congiunte di queste due componenti (aumento dell'occupazione in valore assoluto maggiore della contestuale diminuzione della disoccupazione in valore assoluto) determinano un aumento complessivo dell'offerta di lavoro, contribuendo a una riduzione dell'area della popolazione non attiva.

Fig. 1 – Occupati e disoccupati per territorio – Anni 2018-2024 (Numeri indice, Primo trimestre 2018=100).



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Un confronto con l'andamento nazionale e meridionale dell'occupazione rileva una maggiore dinamicità della Puglia nella ripresa occupazionale conseguente alla fase pandemica. A partire dal secondo trimestre del 2021, il trend trimestrale di crescita dell'occupazione in Puglia supera in modo significativo quello registrato sia a livello nazionale sia nell'intero Mezzogiorno.

In termini cumulativi, tra il primo trimestre del 2021 e il quarto trimestre del 2024, l'occupazione della Puglia ha sperimentato una performance distintiva rispetto agli altri territori, registrando un incremento di circa il 15% (+168 mila occupati), a fronte del +9,8% rilevato a livello nazionale e del +13,9% del Mezzogiorno. Si evidenzia, tuttavia, la contrazione dell'occupazione negli ultimi due trimestri del 2024, mentre nel Mezzogiorno prosegue il trend positivo e a livello nazionale si osserva una sostanziale stazionarietà.

3. Caratteristiche dell'occupazione

3.1 Posizione professionale e durata del tempo di lavoro

Nel corso del 2024, il numero di occupati alle dipendenze ha raggiunto le 983.000 unità, evidenziando un incremento del 5,5% rispetto al 2021. Gli occupati indipendenti ammontano a 321.000 unità, rappresentando il 24,6% del totale degli occupati. Questa categoria ha registrato una crescita significativa del 16,7%, marcando una netta ripresa rispetto ai livelli del 2021.

All'interno della categoria degli occupati alle dipendenze, la componente femminile costituisce il 40,0%, corrispondente a 393.000 unità. Per quanto concerne l'occupazione indipendente, le donne rappresentano il 25,8% del totale.

L'incremento dell'occupazione alle dipendenze è ampiamente ascrivibile alla componente femminile, che registra una crescita dell'8,7%, a fronte di una sostanziale stabilità della componente maschile. Al contrario, l'aumento dell'occupazione indipendente è stato trainato prevalentemente dalla componente maschile, sia in termini assoluti che percentuali.

Tab. 2 – Puglia - Occupati per posizione professionale, durata del tempo di lavoro e genere. Anno 2024 (Valori assoluti e variazione percentuale).

Posizione professionale		Valori assoluti (migliaia)			Variazione % rispetto al 2021		
		Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Dipendenti	Maschi	539	50	590	8,2	-26,3	4,1
	Femmine	269	124	393	13,3	-2,6	7,7
	Totale	809	174	983	9,8	-10,9	5,5
Indipendenti	Maschi	223	16	238	19,0	3,1	17,8
	Femmine	69	14	83	23,3	-17,6	13,6
	Totale	291	30	321	20,0	-7,9	16,7
Totale	Maschi	762	66	828	11,2	-20,9	7,7
	Femmine	338	138	476	15,2	-4,4	8,7
	Totale	1.100	204	1.304	12,4	-10,5	8,1

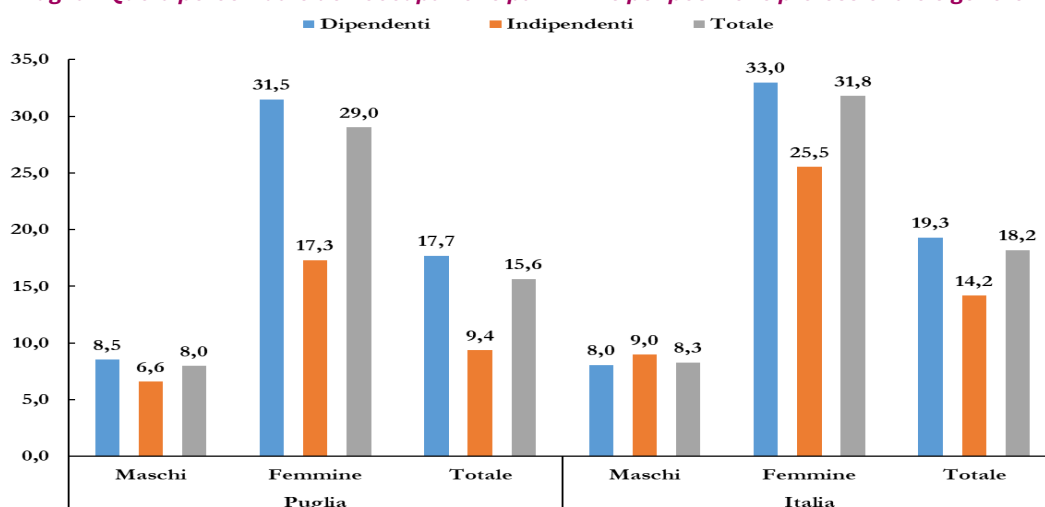
Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

L'analisi dell'occupazione in base alla durata del contratto evidenzia che il lavoro a tempo parziale coinvolge 204.000 occupati, corrispondenti al 15,6% del totale. Questo valore si posiziona leggermente al di sotto della media nazionale, che si attesta al 17,0%.

Il regime di part-time interessa prevalentemente la componente femminile: le donne rappresentano 138.000 unità, pari al 67,7% degli occupati a tempo parziale e al 29,0% del totale dell'occupazione femminile. Tra gli uomini, al contrario, l'incidenza del part-time è significativamente inferiore, attestandosi all'8,0%.

Rispetto al 2021, si osserva una diminuzione complessiva di 24.000 occupati a tempo parziale, corrispondente a un calo del 10,5%. Tale contrazione è imputabile in misura prevalente alla componente maschile, che ha registrato una flessione sia nell'ambito dell'occupazione dipendente sia in quella indipendente. Per le donne, la riduzione del part-time nel lavoro dipendente è stata compensata da un incremento nell'occupazione indipendente.

Fig. 2 – Puglia - Quota percentuale dell'occupazione part – time per posizione professionale e genere. Anno 2024.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Nel 2024, il part-time involontario ammonta a circa 130 mila occupati, con una netta prevalenza della componente femminile. Rispetto al 2021 si riduce di 41 mila unità, con un contributo maggiore della componente maschile. La quota del part-time involontario sull'occupazione totale è pari al 10%, con la netta prevalenza delle donne (un valore pari a circa a tre volte quello della componente maschile).

Tab. 3 – Puglia - Part time involontario. Anno 2024 (Valori assoluti e percentuali).

	Valori assoluti (migliaia) 2024	Variazione % rispetto al 2021	Quota % su totale occupati	
			2021	2024
Maschi	48	-32,0	9,3	5,8
Femmine	82	-18,6	22,9	17,2
Totale	130	-24,2	14,2	10,0

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

3.2 Carattere dell'occupazione e tipologia professionale

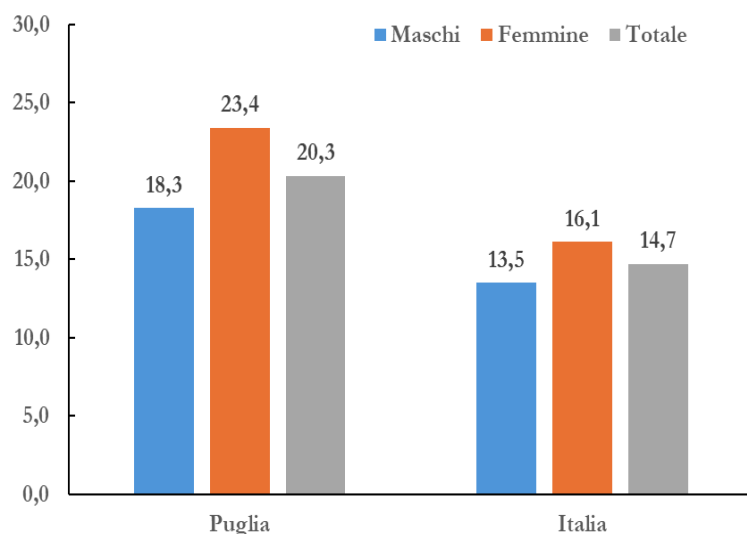
Analizzando l'occupazione alle dipendenze in base alla tipologia contrattuale, si rileva che i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono 783 mila parti a circa l'80% del totale (+10% rispetto al 2021), mentre i lavoratori a tempo determinato ammontano a 200.000 unità nel 2024, pari al 20,3% del totale degli occupati dipendenti (-9,1% rispetto al 2021). Quest'ultima incidenza risulta significativamente superiore rispetto alla media nazionale, che si attesta al 14,7%. Tali dinamiche presentano, tuttavia, una significativa eterogeneità di genere. Nel 2024, l'incidenza del contratto a tempo determinato si presenta marcatamente più elevata tra le donne (23,4%) rispetto agli uomini (18,3%), evidenziando un divario di genere pari a 5,1 punti percentuali. Infatti, tra le donne, si rileva un aumento sia dell'occupazione a tempo indeterminato (+9,7%) sia di quella a tempo determinato (+1,7%). Al contrario, tra gli uomini, si registra una notevole flessione dell'occupazione a tempo determinato (-16,7%), pur a fronte di una crescita della componente a tempo indeterminato. Entrambi i valori si collocano ben al di sopra delle rispettive medie nazionali confermando una maggiore incidenza della precarietà contrattuale nel contesto territoriale analizzato, in particolare a carico della componente femminile.

Tab. 4 – Puglia - Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e per genere. Anno 2024 (Valori assoluti e variazione percentuale).

Carattere dell'occupazione	Valore assoluto (migliaia)			Variazione % rispetto al 2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tempo determinato	108	92	200	-16,7	1,7	-9,1
Tempo indeterminato	482	301	783	10,2	9,7	10,0
Totale	590	393	983	4,1	7,7	5,5

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Fig. 3 - Quota percentuale dell'occupazione a tempo determinato per genere. Anno 2024 (Valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Analizzando la composizione dell'occupazione dipendente in Puglia in base alla tipologia professionale, emergono i seguenti elementi:

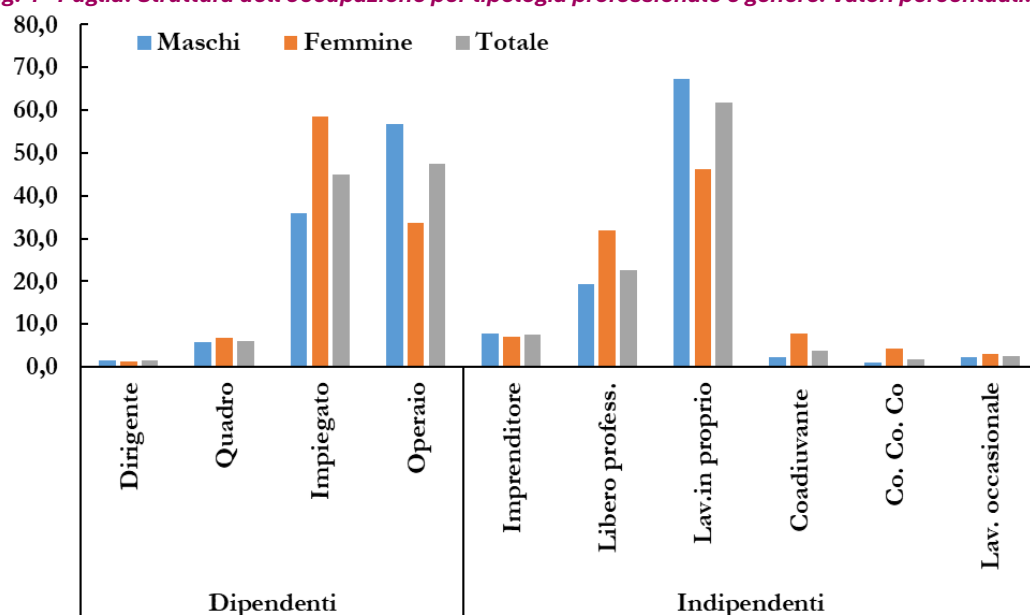
- gli operai rappresentano circa 467.018 unità, equivalenti a circa il 48% del totale degli occupati alle dipendenze,
- gli impiegati ammontano a circa 441.375 unità, pari a circa il 45% del totale degli occupati alle dipendenze.

Complessivamente, queste due categorie costituiscono circa il 93% dell'occupazione dipendente complessiva.

Dal punto di vista della distribuzione per genere, la professione di operaio è maggiormente diffusa tra gli uomini, che rappresentano il 71,8% di tale categoria, rispetto al 28,2% registrato tra le donne. Al contrario, la professione di impiegato risulta più rappresentata nella componente femminile, delineando una complementarità di genere nelle principali tipologie occupazionali.

Per quanto concerne l'occupazione indipendente, i lavoratori in proprio costituiscono la componente prevalente, con circa 198.686 unità, pari al 61,9% del totale degli occupati indipendenti. Seguono i liberi professionisti, che rappresentano circa il 22,7% del totale. I lavoratori in proprio costituiscono l'80,8% dell'occupazione indipendente maschile, mentre tra le donne tale quota si attesta al 46,2%.

Fig. 4 - Puglia: Struttura dell'occupazione per tipologia professionale e genere. Valori percentuali. Anno 2024.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Infine, considerando le Collaborazioni Coordinate e Continuate (Co.Co.Co.) e le prestazioni d'opera occasionali, si rileva un totale di circa 14.000 occupati. All'interno di questa categoria, la componente femminile rappresenta il 44,1%, evidenziando una significativa presenza delle donne nelle forme contrattuali più flessibili e non standard.

3.3 Occupazione per titoli di studio

Gli occupati in possesso di un titolo di studio non superiore alla licenza di scuola media ammontano a 428.000 unità, pari al 32,8% del totale degli occupati.

L'analisi disaggregata per genere evidenzia una marcata differenziazione nei livelli di istruzione della popolazione occupata. Tra gli uomini, la quota di occupati con al massimo la licenza media si attesta al 39,3%, mentre tra le donne, tale incidenza si riduce al 21,6%.

Di contro, le donne in possesso di un titolo di laurea o post-laurea rappresentano il 55,4% del totale degli occupati con tali qualifiche. Inoltre, esse costituiscono il 35,5% dell'occupazione femminile complessiva, a fronte del 16,4% rilevato per la componente maschile.

Questi dati rivelano una forte polarizzazione del livello di istruzione tra i generi, con una maggiore incidenza di titoli di studio inferiori tra gli uomini e una più elevata presenza femminile tra i laureati.

Al contempo, il maggiore coinvolgimento delle donne in forme contrattuali atipiche (lavoro a termine, part time involontario, collaborazioni autonome temporanee) suggerisce una persistente segmentazione del mercato del lavoro regionale, che si manifesta sia in termini di qualità dell'occupazione, sia di opportunità professionali disponibili.

Tab. 5 – Puglia - Occupazione per titolo di studio e genere. Anno 2024 (Valori assoluti e percentuali).

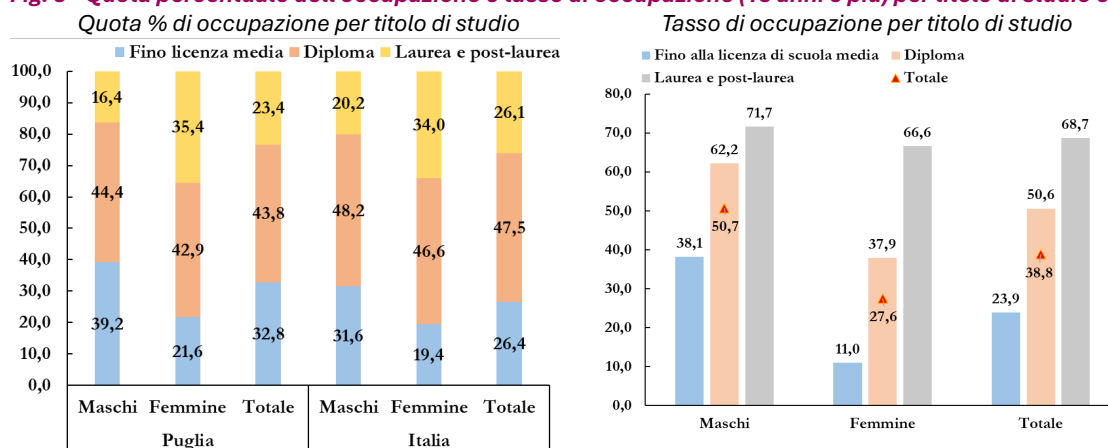
Titolo di studio	Valori assoluti (migliaia)			Variazione % rispetto al 2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino licenza media	325	103	428	-4,9	-9,9	-6,2
Diploma	367	204	572	19,8	11,4	16,7
Laurea e post-laurea	136	169	305	12,4	20,4	16,7
Totale	828	476	1.304	7,7	8,7	8,1

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

L'analisi dei dati conferma che il livello di istruzione rappresenta un fattore determinante per l'accesso al mercato del lavoro. Il tasso di crescita dell'occupazione risulta infatti più elevato tra i soggetti in possesso di un titolo di studio superiore alla licenza media, con un'incidenza particolarmente significativa nella componente femminile rispetto a quella maschile.

Il tasso di occupazione aumenta proporzionalmente al livello di istruzione: tra i laureati, esso risulta circa tre volte superiore rispetto a quello registrato tra gli individui con un titolo di studio non superiore alla licenza media. Tuttavia, nonostante le donne presentino in media livelli di istruzione più elevati, il tasso di occupazione delle laureate risulta inferiore di circa 8,5 punti percentuali rispetto a quello degli uomini con il medesimo titolo di studio, evidenziando una persistente disuguaglianza di genere nell'accesso all'occupazione qualificata.

Fig. 5 - Quota percentuale dell'occupazione e tasso di occupazione (15 anni e più) per titolo di studio e genere. Anno 2024.



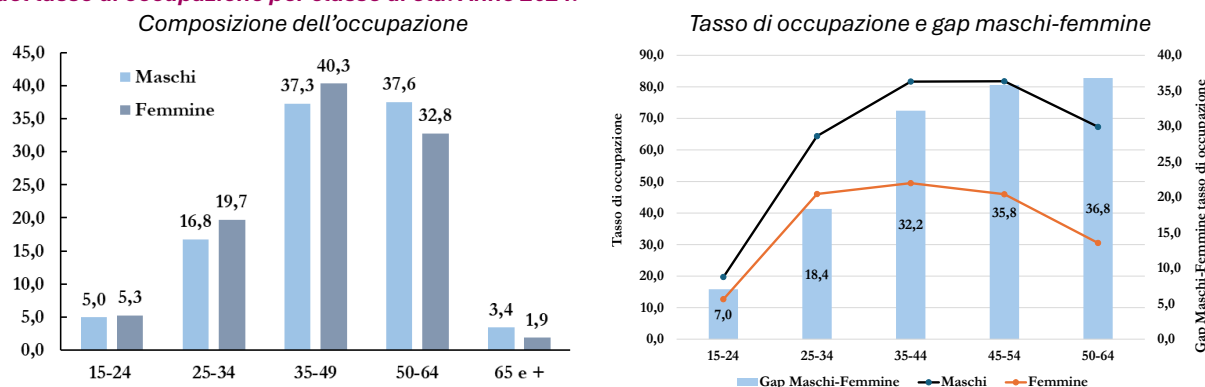
Fonte: Elaborazioni IPRES (2023) su dati ISTAT-RCFL

3.4 Occupazione per classi di età

La struttura occupazionale regionale appare sbilanciata verso le fasce di età più avanzate: il 38% degli occupati ha un'età superiore ai 50 anni, mentre la fascia giovanile (15-34 anni) rappresenta appena il 23% del totale.

Il tasso di occupazione cresce progressivamente con l'età, passando dal 16,3% nella fascia 15-24 anni fino a raggiungere il 63,5% nella fascia 45-54 anni.

Fig. 6 – Puglia - Composizione percentuale dell'occupazione e tasso di occupazione per genere, fascia di età gap maschi-femmine del tasso di occupazione per classe di età. Anno 2024.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Il divario di genere nei tassi di occupazione tende ad ampliarsi con l'età. Si osserva una differenza di 7 punti percentuali tra uomini e donne nella fascia più giovane, che sale fino a un gap del 36-37% nelle fasce più anziane. Questo dato segnala una crescente disuguaglianza di genere nel corso del ciclo di vita lavorativa. Questa permanenza del divario del tasso di occupazione femminile e in genere dalla partecipazione femminile al mercato del lavoro è da attribuire a fattori strutturali e culturali. Tra questi si annoverano:

- i carichi familiari,
- la disponibilità e l'accessibilità dei servizi per l'infanzia e la cura,
- i modelli culturali e sociali prevalenti.

Tali elementi contribuiscono ad amplificare i divari occupazionali tra i territori³.

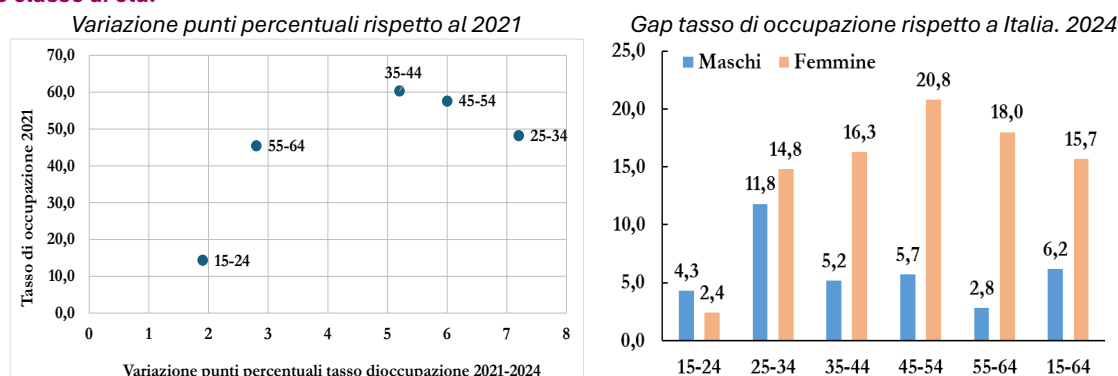
Infatti, rispetto alla media nazionale, il divario nel tasso di occupazione risulta, in Puglia, significativamente più ampio per le donne rispetto agli uomini, tranne che per la fascia giovanile. È da osservare che nella fascia di età 45-54 anni, il divario tra il valore regionale e quello nazionale si attesta a circa 21 punti percentuali.

Nella fascia 25-34 anni, che corrisponde alla fase di ingresso nel mercato del lavoro, il divario è pari a circa 18 punti percentuali.

Per quanto riguarda la componente maschile, i differenziali rispetto alla media nazionale sono decisamente più contenuti, con valori massimi compresi tra 11 e 12 punti percentuali nelle due classi di età considerate.

³ ISTAT - Audizione Prof.ssa Monica Pratesi, Direttrice del Dipartimento per la produzione statistica, 19 settembre 2023

Fig. 7 – Puglia - Variazione punti percentuali del tasso di occupazione tra il 2021 e il 2024 e gap del tasso di occupazione per genere e classe di età.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Nel periodo compreso tra il 2021 e il 2024, il tasso di occupazione della fascia di età 25-34 anni ha registrato un incremento di circa 7 punti percentuali.

Incrementi più contenuti, compresi tra 2 e 3 punti percentuali, si osservano sia nella fascia più giovane (15-24 anni) sia in quella più matura (55-64 anni). Ciò denota una dinamica occupazionale molto differenziata tra le classi di età.

3.5 Occupazione per settori di attività

In Puglia circa il 67% dell'occupazione è nei servizi, a fronte di un valore medio nazionale del 70%. Sotto il profilo settoriale, i Servizi di Istruzione, Sanità e altri servizi sociali rilevano la maggiore dimensione dell'occupazione, con 206 mila unità nel 2024. Seguono l'Industria in senso stretto con 203 mila unità e il Commercio con 183 mila unità nel medesimo anno. Complessivamente, questi tre settori rappresentano circa il 46% del totale degli occupati. La presenza delle donne è prevalente nei Servizi di Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, nonché nei Servizi alla persona e alle famiglie, mentre risulta prossima all'occupazione maschile nei Servizi alberghieri e di ristorazione.

Tra il 2021 e il 2024, la crescita dell'occupazione ha riguardato dieci settori su dodici: una significativa contrazione dell'occupazione ha riguardato le Attività finanziarie e assicurative e i Servizi alle imprese e altre attività professionali. Viceversa, si osserva una forte crescita dell'occupazione nei Servizi alberghieri e della ristorazione, negli Altri servizi alle persone e alle famiglie e nelle Costruzioni.

Tab. 6 – Puglia - Occupazione per settori di attività. Anno 2024 (Valori assoluti in migliaia e variazione percentuale 2021/2024).

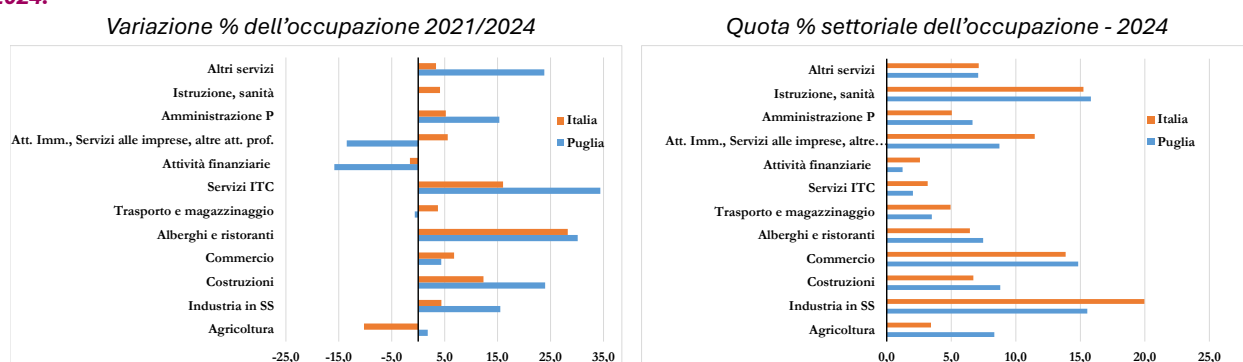
Attività economiche	2024 (migliaia)			Variazione % 2021/2024		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	80	28	109	-3,5	20,7	1,8
Industria in senso stretto	164	39	203	16,7	10,8	15,5
Costruzioni	110	5	115	24,0	23,6	24,0
Commercio	121	72	193	-0,6	13,8	4,4
Alberghi e ristoranti	56	41	97	29,7	30,7	30,1
Trasporto e magazzinaggio	40	5	46	2,3	-18,8	-0,6

Servizi di informazione e comunicazione	19	8	26	33,3	37,1	34,4
Attività finanziarie e assicurative	10	6	16	-6,6	-28,4	-15,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	63	51	114	-12,6	-14,6	-13,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	67	20	87	6,9	56,4	15,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	64	142	206	-8,5	4,6	0,1
Altri servizi collettivi e personali	34	59	92	48,0	13,2	23,8
Totale	828	476	1.304	7,7	8,7	8,0

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Un confronto con la media nazionale rileva un differenziale negativo nelle variazioni dell'occupazione settoriale in cinque settori: Servizi alle imprese e altri servizi professionali, Attività finanziarie, Trasporto e magazzinaggio, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, Commercio. Da segnalare il significativo differenziale positivo per la Puglia nella crescita dell'occupazione nei servizi ITC (18,4 punti percentuali in più).

Fig. 8 - Confronto Puglia-Italia - Variazione percentuale dell'occupazione 2021-2024 e distribuzione settoriale dell'occupazione nel 2024.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Sotto il profilo della distribuzione settoriale dell'occupazione, la Puglia evidenzia una quota nettamente più elevata nell'Agricoltura (+4,9%), nel Commercio (+2,1%) e nell'Amministrazione Pubblica. Nell'Industria in senso stretto ha una quota inferiore di 4,4 punti percentuali.

4. FOCUS - Giovani che non studiano e non lavorano (NEET)

La condizione occupazionale dei giovani rappresenta una questione di importanza strategica, in particolare alla luce del progressivo invecchiamento demografico che caratterizza la popolazione italiana e quella regionale. Tale fenomeno, noto anche come degiovanimento, risulta particolarmente accentuato nelle regioni del Mezzogiorno e in Puglia. L'ISTAT descrive i giovani residenti in quest'area come inseriti in un contesto di profonda incertezza nella transizione verso l'età adulta, caratterizzato

da percorsi di inserimento lavorativo discontinui e da una crescente instabilità⁴. Tra le principali criticità che ostacolano tale transizione si evidenziano:

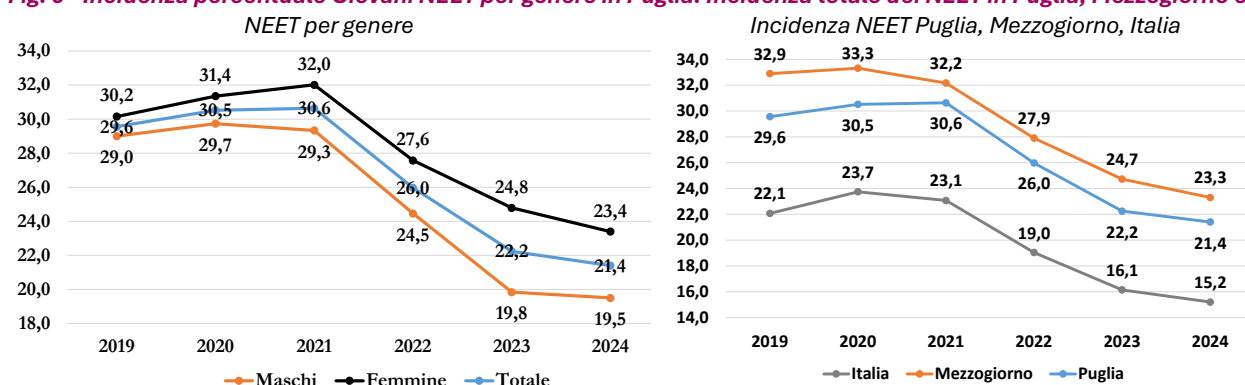
- la scarsità di opportunità occupazionali stabili e di qualità, fenomeno che appare in peggioramento tra le generazioni più giovani, in particolare tra i cosiddetti millennials;
- la crescente indeterminatezza dei percorsi di transizione scuola-lavoro, che rende più complesso e incerto l'ingresso nel mondo del lavoro.

Un indicatore particolarmente significativo di questa condizione è rappresentato dalla quota di giovani classificati come NEET (Not in Education, Employment or Training), ovvero coloro che non sono inseriti in percorsi di istruzione, formazione o attività lavorativa.

Nel 2024, i NEET nella fascia di età 15-29 anni ammontano in Puglia a 131.192 unità, con una prevalenza femminile pari al 53,0%. L'incidenza sul totale dei giovani nella medesima classe d'età si attesta al 26%. Questo valore evidenzia una riduzione di circa 5 punti percentuali rispetto al picco registrato nel 2021, che, in virtù della pandemia, è stato un anno senza dubbio particolare per i ragazzi. L'andamento segnala quindi un progressivo miglioramento delle condizioni di accesso dei giovani all'occupazione e alla formazione, pur in un contesto ancora caratterizzato da criticità strutturali.

La componente femminile continua a presentare un'incidenza superiore rispetto a quella maschile, con un differenziale di circa tre punti percentuali, confermando la maggiore esposizione delle giovani donne a condizioni di esclusione dal mercato del lavoro e dai percorsi di istruzione e formazione. Inoltre, nel confronto con il dato nazionale, la Puglia presenta una maggiore incidenza dei NEET (+6,2 punti percentuali nel 2024), sebbene tale divario risulti lievemente in diminuzione nel corso dell'ultimo quinquennio. Al contrario, rispetto alla media del Mezzogiorno, l'incidenza regionale risulta inferiore di circa 1,9 punti percentuali, posizionando la Puglia in una condizione relativamente più favorevole all'interno del contesto meridionale.

Fig. 9 - Incidenza percentuale Giovani NEET per genere in Puglia. Incidenza totale dei NEET in Puglia, Mezzogiorno e Italia.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

⁴ Cfr. ISTAT – I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta; Statistiche Focus, 12 ottobre 2023

Una quota consistente dei NEET (68,4%) si trova in una condizione di inattività, ovvero non partecipa attivamente né al mercato del lavoro né a percorsi formativi, pur dichiarandosi disponibili a lavorare, configurando una situazione di particolare vulnerabilità sociale ed economica.

Tab. 7 – Puglia - Giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) per condizione. Anno 2024 (valori assoluti e variazione percentuale 2021/2024).

Condizione	Maschi	Femmine	Totale
Valori Assoluti 2024			
In cerca di occupazione	22.237	19.169	41.406
Inattivi	39.399	50.387	89.786
Totale	61.636	69.556	131.192
Variazione % rispetto al 2021			
In cerca di occupazione	-41,5	-32,8	-37,8
Inattivi	-31,5	-28,0	-29,6
Totale	-35,5	-29,4	-32,4

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Nel confronto con il 2021, la Puglia registra una rilevante contrazione del numero di giovani NEET, quantificabile in circa 63.000 unità in meno, corrispondenti a una riduzione del 32,4%. Nel periodo pre-covid, ed in particolare nell'anno 2018, i giovani NEET avevano raggiunto in Puglia la quota di 201 mila. Tale dinamica è riconducibile in larga parte alla diminuzione della componente maschile in cerca di occupazione e alla riduzione del numero di giovani inattivi, che segna un'evoluzione positiva, seppur parziale, del fenomeno.

Tuttavia, permangono elementi di criticità, in particolare per quanto riguarda il livello di istruzione. Circa 38.000 giovani NEET, pari al 28,5% del totale, risultano in possesso di un titolo di studio non superiore alla licenza media, condizione che limita fortemente le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Tab. 8 – Puglia - Giovani 15-29 anni (NEET) per titolo di studio. Anno 2024 (valori assoluti e variazione percentuale 2021/2024).

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti 2024			
Fino licenza media	19.285	18.083	37.367
Diploma secondaria	37.419	44.249	81.668
ITS	2.234	2.719	4.952
Laurea	2.698	4.506	7.205
Totale	61.636	69.556	131.192
Variazione % rispetto al 2021			
Fino licenza media	-55,1	-54,6	-54,9
Diploma secondaria	-13,7	-4,9	-9,2
ITS	-50,9	-28,9	-40,9
Laurea	-41,1	-46,2	-44,4
Totale	-35,5	-29,4	-32,4

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT-RCFL

Di rilievo è anche la presenza di circa 7.205 giovani NEET laureati, un valore superiore a quello dei giovani diplomati ITS, a testimonianza del fatto che anche con il titolo di studio superiore si trova difficoltà di accesso al lavoro, per diversi motivi (tipo di facoltà, aspettative di retribuzione, matching

tra competenze acquisite e tipologia occupazionale offerta dalle imprese). Rispetto al 2021, si osserva una diminuzione molto accentuata dei NEET con basso livello di istruzione (fino alla licenza media), pari al -54,9%, con una flessione più marcata nella componente maschile. Una flessione più contenuta caratterizza i NEET in possesso del diploma secondario (-9,2%).

5. Il lavoro nei Sistemi Locali del Lavoro

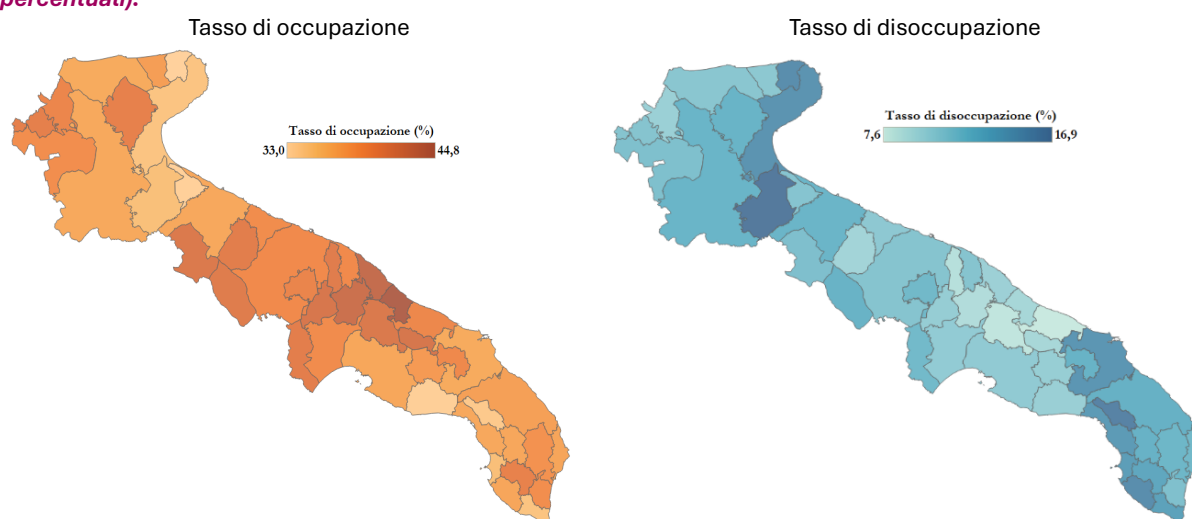
La Puglia è articolata in 44 Sistemi Locali del Lavoro (SLL)⁵. Nel 2023, il tasso di occupazione a livello dei singoli SLL evidenzia una marcata variabilità territoriale, con valori che spaziano da un massimo del 44,8% nel Sistema Locale di Fasano (comprendente i comuni di Fasano e Cisternino) a un minimo del 33,0% nel Sistema Locale di Vico del Gargano (che include i comuni di Peschici e Vico del Gargano).

I valori più elevati del tasso di occupazione si concentrano prevalentemente:

- nella Puglia centrale.
- nell'area interna compresa tra Brindisi, Taranto e Bari (Sistemi di Ceglie Messapica, Ostuni, Fasano, Martina Franca e Monopoli).
- nell'area meridionale del Salento, in particolare nel Sistema Locale di Casarano.

Analogamente, il tasso di disoccupazione presenta una notevole eterogeneità tra i diversi SLL, con un valore massimo del 16,9% registrato nel Sistema Locale di Cerignola (che comprende i comuni di Cerignola, Stornara e Stornarella) e un valore minimo del 7,6% rilevato nel Sistema Locale di Ostuni (che include i comuni di Ostuni e Carovigno).

Fig. 10 – Puglia - Tasso di occupazione e di disoccupazione della popolazione da 15 anni in su per SLL. Anno 2023 (Valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT

⁵ Ci sono nove comuni pugliesi che appartengono a SLL extraregionali: Chieuti, Isole Tremiti e Serracapriola (Termoli); Rocchetta Sant'Antonio (Melfi); Anzano di Puglia (Vallata); Alberona, Faeto, Roseto Valfortore, Volturara Appula (San Bartolomeo in Galdo).

Nel 2023, i tassi di disoccupazione più elevati, con valori superiori al 13%, si sono concentrati in due aree della Puglia:

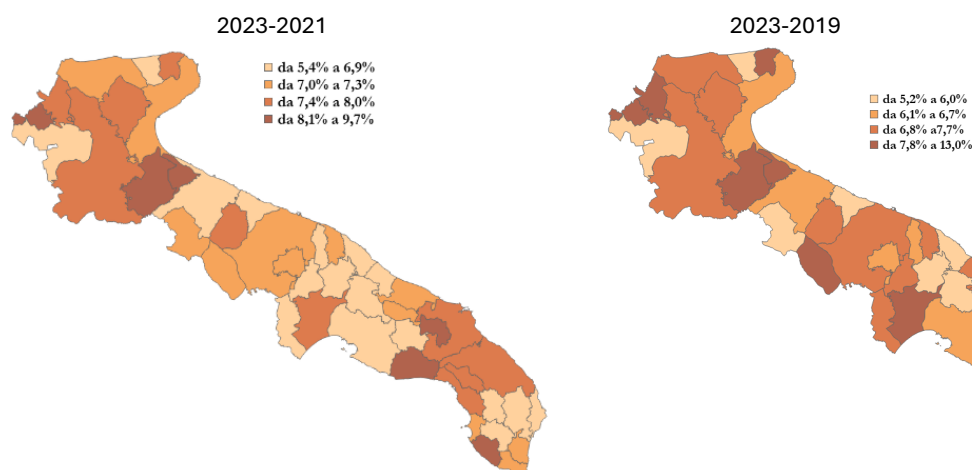
- la Capitanata, specificamente nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Vico del Gargano, Manfredonia e Cerignola,
- l'area salentina, includendo i SLL di Brindisi, Copertino, Gagliano del Capo, Casarano e Ugento.

Al contrario, i tassi di disoccupazione più bassi, inferiori al 10%, sono stati registrati in nove SLL: Martina Franca, Ostuni, Putignano, Rutigliano, Torremaggiore, Monopoli, Corato, Fasano e Ceglie Messapica. Il 2023 costituisce un anno di forte ripresa dell'occupazione con una crescita intorno allo +7,1% dei 44 SLL rispetto al 2021 e del +6,8% rispetto al 2019. Considerando il periodo 2021-2023, la crescita occupazionale ha manifestato un quadro eterogeneo tra i Sistemi Locali del Lavoro (SLL):

- il SLL di Casalnuovo Monterotaro ha evidenziato la performance più dinamica, registrando un notevole incremento del 9,7%,
- all'estremo opposto, il SLL di Putignano ha presentato la crescita più contenuta, pari al 5,4%.

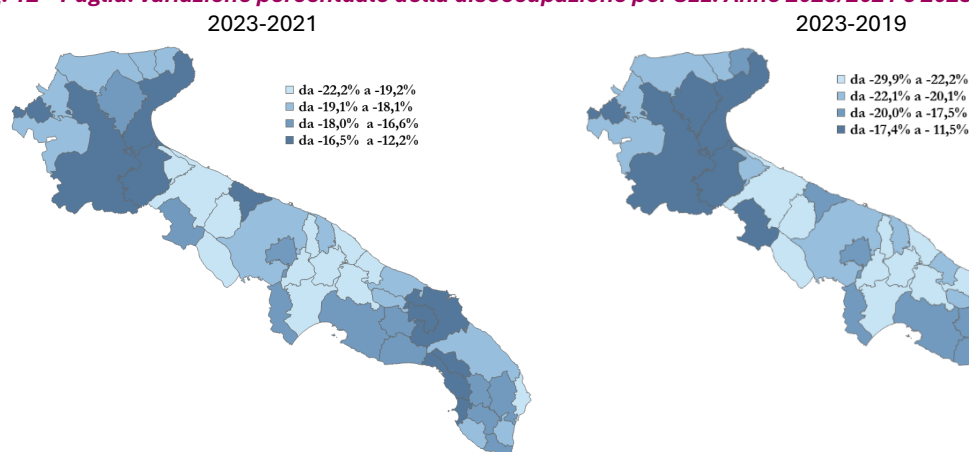
È rilevante osservare che ben 20 SLL hanno superato il tasso di crescita medio dei 44 SLL, tra i quali i SLL di Bari, Lecce, Brindisi e Foggia. Inoltre, cinque SLL hanno mostrato un dinamismo particolarmente elevato, con valori superiori al +8% (Mesagne, San Ferdinando di Puglia, Cerignola, Ugento, Manduria e Casalnuovo Monterotaro).

Fig. 11 – Puglia - Variazione percentuale dell'occupazione da 15 anni in su per SLL.



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT

Ampliando l'arco temporale al quinquennio 2019-2023, 24 SLL superano la variazione percentuale media dei 44 SLL, tra i quali i SLL di Bari, Brindisi, Foggia e Lecce. Sei SLL superano il tasso di crescita dell'8% (Casalnuovo Monterotaro, Cerignola, Torremaggiore, Manduria, Mesagne).

Fig. 12 – Puglia: variazione percentuale della disoccupazione per SLL. Anno 2023/2021 e 2023/2019.

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT

Considerando la disoccupazione, nell'intervallo più recente (2021-2023), si è registrata in media per i 44 SLL una diminuzione del 22,2%, mentre tra il 2019 e il 2023 la riduzione maggiore della disoccupazione è stata del 29,9%.

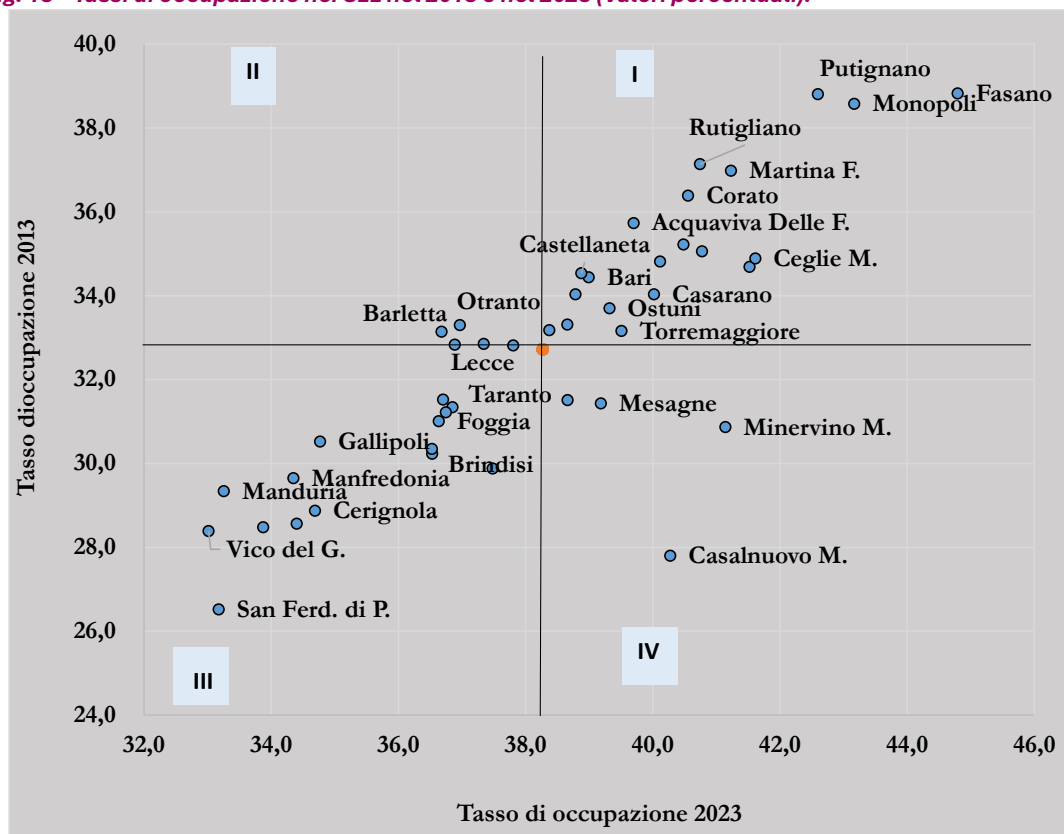
Questo dato indica che la disoccupazione, pur calando in entrambi i periodi, lo ha fatto con maggiore intensità nel quadriennio (2019-2023) rispetto al biennio più recente (2021-2023).

Per effettuare una clusterizzazione dei SLL, si è considerato il valore del tasso di occupazione del decennio 2013-2023, al fine di avere una dimensione temporale congrua per analizzare i cambiamenti in atto.

Confrontando il tasso di occupazione di ciascun SLL nelle annualità 2013 e 2023 rispetto al valore medio regionale (32,7% nel 2013 e 38,3% nel 2023) è possibile individuare quattro cluster di SLL:

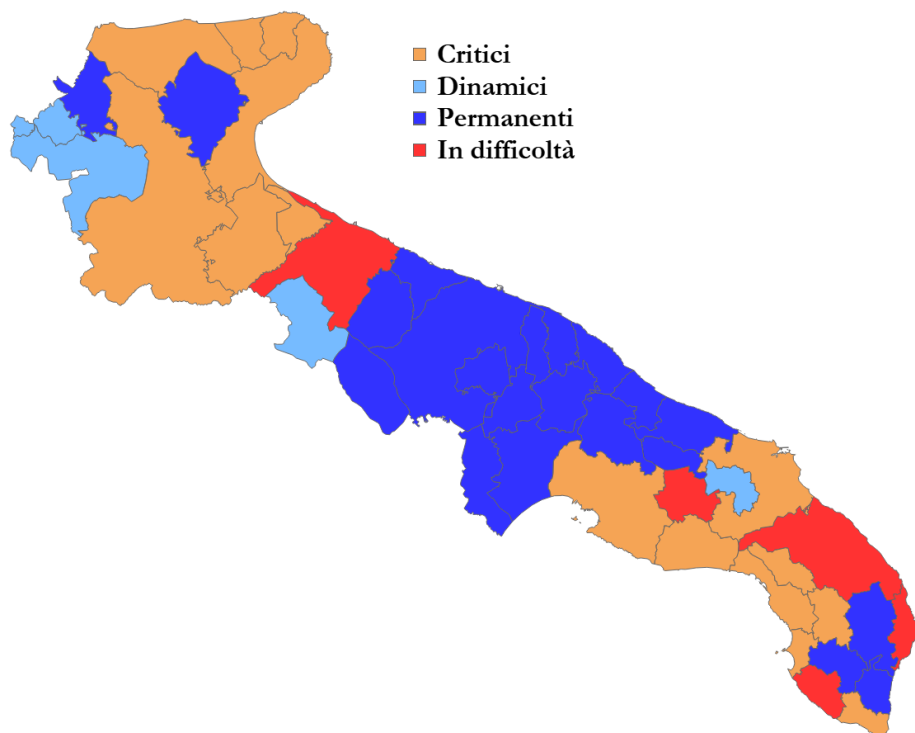
- I – cluster dei SLL permanenti, costituito dai 20 SLL che hanno il tasso di occupazione superiore a quello medio sia nel 2013 sia nel 2023: *Acquaviva, Bari, Casarano, Castellaneta, Ceglie M., Corato, Fasano, Gioia del Colle, Ginosa, Gravina in Puglia, Maglie, Martina Franca, Molfetta, Monopoli, Ostuni, Putignano, Rutigliano San Giovanni Rotondo, Torremaggiore, Tricase*;
- II – cluster dei SLL dinamici, rappresentato dai 4 SLL che hanno un tasso di occupazione inferiore a quello medio nel 2013 ma superiore a quello medio del 2023: *Casalnuovo Monterotaro, Lucera, Mesagne e Minervino Murge*;
- III – cluster dei SLL in difficoltà, costituito dai 5 SLL che hanno un tasso di occupazione superiore a quello medio nel 2013 ma inferiore a quello medio nel 2023: *Barletta, Francavilla Fontana, Lecce, Otranto e Ugento*;
- IV – cluster dei SLL critici, rappresentato dai 15 SLL che hanno un tasso di occupazione inferiore a quello medio regionale sia nel 2013 sia nel 2023: *Apricena, Brindisi, Cerignola, Copertino, Foggia, Gagliano del Capo, Galatina, Gallipoli, Manduria, Manfredonia, Nardò, Rodi Garganico, San Ferdinando di Puglia, Taranto e Vico del Gargano*.

Fig. 13 – Tassi di occupazione nei SLL nel 2013 e nel 2023 (Valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT.

Fig. 14 – Raggruppamenti dei SLL in quattro cluster in relazione al tasso di occupazione medio nel 2013 e nel 2023



Fonte: Elaborazioni IPRES (2023) su dati ISTAT

La rappresentazione geografica dei SLL nelle quattro classi costruite in precedenza evidenzia come i SLL che hanno caratteristiche di stabilità di posizione nel tempo sono concentrati nella Puglia Centrale comprendente i Comuni della Città metropolitana di Bari, l'area del Nord Barese e l'Alta Murgia. Da sottolineare la condizione di difficoltà nel decennio dei due centri capoluogo di Barletta e Lecce; mentre Brindisi, Foggia e Taranto si collocano tra le condizioni critiche.

L'analisi è stata ulteriormente approfondita considerando la specializzazione produttiva dei 44 Sistemi Locali del Lavoro (SLL). La tabella 11 riporta i principali aggregati del mercato del lavoro: occupazione, disoccupazione, tasso di occupazione e di disoccupazione.

La distribuzione dell'occupazione tra i Sistemi Locali nel 2023 rivela che circa il 44% del totale degli occupati (corrispondente a circa 569.391 unità) ricade nei Sistemi non manifatturieri. I SLL del "Made in Italy" registrano un'occupazione di circa 398.792 unità (30,9% del totale). Il restante 25% degli occupati si distribuisce tra le due macroaree della Produzione e lavorazione di metalli (9,1%) e dei Sistemi non specializzati (15,9%).

Considerando le specializzazioni prevalenti, il 50% degli occupati si concentra in tre tipologie di SLL: i Sistemi Locali urbani pluri-specializzati (19,1%), i Sistemi Locali senza specializzazione (16,0%) e i Sistemi Locali dell'agroalimentare (circa 15%).

Il maggior tasso di crescita dell'occupazione ha riguardato i SLL senza specializzazione, che mostrano anche un minor divario rispetto al 2019. I Sistemi del Made in Italy mostrano un tasso di crescita dell'occupazione leggermente inferiore a quello medio e un divario maggiore rispetto al 2019. È molto probabile che sulla minor crescita abbia influito la maggiore competitività del contesto nazionale e internazionale per le attività economiche di riferimento. Infatti, si può osservare un tasso di crescita dell'occupazione nettamente inferiore e un divario rispetto al 2019 maggiore per i SLL del TAC.

Per quanto riguarda i disoccupati, si può osservare una distribuzione tra le macroaree di specializzazione leggermente diversa, con una maggiore quota di disoccupati nei SLL *urbani pluri-specializzati* e *Non manifatturieri*. Nel complesso dei 44 SLL i disoccupati diminuiscono del 2,1% nel 2023 rispetto al 2019, ad eccezione dei Sistemi urbani prevalentemente portuali.

Tab. 9 – Puglia - Occupati, disoccupati, tassi di occupazione e di disoccupazione nei Sistemi Locali del lavoro per specializzazione funzionale per la popolazione da 15 anni in su. Anno 2023 (Valori assoluti e percentuali).

Sistemi Locali 2023	n. SLL	Occupati	Disoccupati	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Made in Italy	17	398.792	49.949	39,8	11,1
<i>Legno e mobili</i>	2	28.276	4.496	38,7	13,5
<i>Tessile e abbigliamento</i>	3	54.937	5.191	41,7	9,3
<i>Agro-alimentare</i>	9	192.302	22.656	40,3	10,6
<i>Pelli e cuoio</i>	3	123.277	17.606	37	13
Produzione e lavorazione dei metalli	1	117.638	13.661	36,9	10,4

Non manifatturieri	11	569.391	76.422	37,7	12
<i>A vocazione agricola</i>	2	39.651	6.161	35,4	12,7
<i>Turistici</i>	4	45.975	4.848	38,5	11
<i>Urbani non specializzati</i>	2	105.336	15.008	38,7	12,4
<i>Urbani pluri-specializzati</i>	1	246.938	30.481	39	11
<i>Urbani prevalentemente portuali</i>	2	131.491	19.924	36,6	13,4
Sistemi senza specializzazione	15	206.825	29.039	37,1	12
Totale complessivo	44	1.292.646	169.071	38,3	11,6

Fonte: Elaborazioni IPRES (2025) su dati ISTAT

Tab. 10 – Puglia - Variazione percentuale del numero degli occupati e dei disoccupati nei Sistemi Locali del Lavoro per specializzazione funzionale (2023/2021 e 2023/2019).

Sistemi Locali	Occupazione		Disoccupazione	
	2023/2021	2023/2019	2023/2021	2023/2019
Made in Italy	6,8	6,4	-18,8	-21,8
<i>Legno e mobili</i>	7,8	7,3	-18,0	-21,1
<i>Tessile e abbigliamento</i>	5,8	5,3	-21,0	-26,5
<i>Agro-alimentare</i>	7,0	6,7	-18,5	-20,6
<i>Pelli e cuoio</i>	6,8	6,2	-18,8	-22,0
Produzione e lavorazione dei metalli	6,4	6,2	-17,1	-19,3
Non manifatturieri	7,3	7,1	-17,4	-19,1
<i>A vocazione agricola</i>	7,0	6,6	-14,1	-14,2
<i>Turistici</i>	7,0	6,9	-19,2	-21,9
<i>Urbani non specializzati</i>	7,4	7,0	-18,0	-19,6
<i>Urbani pluri-specializzati</i>	7,2	7,3	-18,2	-21,4
<i>Urbani prevalentemente portuali</i>	7,6	7,1	-16,0	-15,9
Sistemi senza specializzazione	7,5	7,3	-17,0	-18,4
Totale complessivo	7,1	6,8	-17,7	-19,8

Fonte: Elaborazioni IPRES (2023) su dati ISTAT